

castello da prima ed anche i borghi da poi si scaglionarono lungo il declivio delle colline che da settentrione calano in mare ⁽¹⁾.

Non tutti gli archeologi assentono di collocare l'antica Etea (Ἡτεία ἢ Σιταία), che serviva di porto a Praesos, nel luogo stesso ove sorse il castello veneziano; molti anzi preferiscono assegnarle come sede l'attuale paesello di *Petràs*, un chilometro distante da Sitia ⁽²⁾. Ma che almeno la città bizantina di Sitia, che fu sede vescovile, fosse situata già al posto ove risorse quella veneziana, mi pare provato da una iscrizione dei primi secoli cristiani rinvenuta fuori del castello, sotto la Santa Maria, colà dove sono altresì parecchie tombe scavate nella roccia.



FIG. 21 — VEDUTA DELLA CITTÀ DI SITIA. (DISEGNO DI A. ALEXANDRIDHIS).

Il castello, di forma triangolare, comprendeva nel suo recinto il duomo ed il ridotto, residenza del rettore. I borghi gli si addossavano ad un fianco, e mai furono inclusi in una più ampia cinta fortificata, per costituire un'unica città.

Relegata così nell'estremo lembo dell'isola; malamente abitata, ad onta di tutte le cure della Repubblica ⁽³⁾, da appena 1500 abitanti; priva di porto, di arsenali, di acquedotto; esposta continuamente agli assalti dei pirati, che più volte la saccheggiarono barbaramente; devastata dai terremoti e da calamità d'ogni genere, non è a far meraviglia se Sitia non potè assurgere mai alla dignità di vera e propria città e se miseri furono gli edifizî sia nell'interno del castello, sia nei

⁽¹⁾ Vedi tavola 5.

⁽²⁾ L. MARIANI: *Antichità* cit., pag. 285.

⁽³⁾ Vedi già G. GIOMO: *Le rubriche dei libri Misti*

del Senato. (Archivio Veneto, vol. IX. Venezia, 1879, pag. 64).